



L'inchiesta - I dati della dinamica delle imprese registrate presso la Camera di Commercio

Bilancio imprese, 2020 si chiude con saldo attivo per il salernitano

“Sale a 120.125 il numero delle attività in provincia di Salerno nel 2020

di Erika Noschese

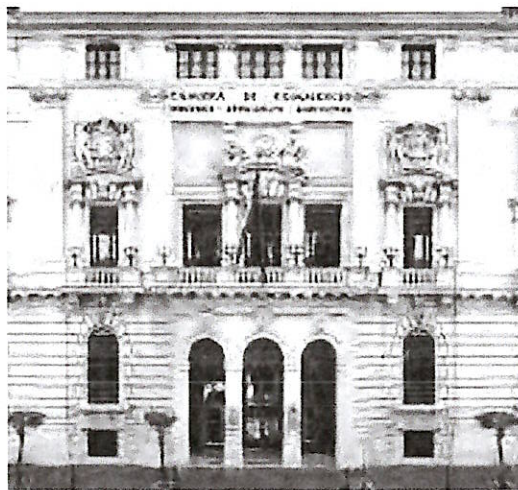
Nonostante l'emergenza epidemiologica, buone notizie dalla provincia di Salerno per quanto riguarda le imprese. Stando, infatti, ai dati resi noti dalla Camera di Commercio di Salerno, si chiude con un saldo attivo di 850 unità il bilancio del 2020 tra le imprese nate (5.786) e quelle che hanno cessato l'attività (4.936) in provincia di Salerno, portando la consistenza del sistema imprenditoriale a fine dicembre a un totale di 120.125 imprese registrate. In percentuale, l'incremento annuale è dello 0,71%; oltre il doppio di quanto registrato nel 2019 (+0,34%). Tutte le province campane si mantengono in territorio positivo, determinando una variazione annuale del sistema imprenditoriale regionale pari a +1,09% (il tasso di crescita italiano del 2020 è dello 0,32%).

Da rilevare che l'andamento demografico imprenditoriale dello scorso anno ha risentito della diffusa incertezza creata dalla pandemia: probabilmente il principale fattore che ha determinato una contrazione sia nelle nuove im-

prese iscritte (le 5.786 nuove imprese sono il peggior dato degli ultimi dieci anni) che nelle chiusure di attività. Circa le cessazioni, si segnala che normalmente le cancellazioni di attività dal registro delle imprese si concentrano nei primi tre mesi dell'anno, ed è in questo periodo che si attendono le maggiori ripercussioni della crisi dovuta alla pandemia. Al totale cessazioni segnalate (4.936) vanno aggiunte quelle che

“Incremento annuale è dello 0,71%: oltre il doppio di quanto registrato nel 2019

L'Ente camerale dispone in via amministrativa, definite d'ufficio: per il 2020 si tratta di ulteriori 729 cancellazioni. Circa i comparti economici, i dati del 2020 registrano variazioni positive in tutti i settori di attività ad eccezione del settore agricolo, in calo



Camera di Commercio

dello 0,56%, e delle attività manifatturiere (-0,09%).

Prosegue il trend in salita delle società di capitali nella provincia salernitana: nell'ultimo anno sono aumentate di 1.276 unità, con un tasso di crescita del +3,77%. In crescita, seppur modesta, anche le altre forme (+50; +0,85%). Registrano invece un risultato negativo le società di persone (-275; -1,95%) e le imprese individuali (-201; -0,3%).

Circa le nuove iscrizioni, dalla distribuzione per macro settore delle imprese nate nel 2020, emerge il consueto prevalere delle iscrizioni nel commercio (33%). Seguono

il settore delle costruzioni e dei servizi alle imprese (entrambi con il 14% delle iscrizioni totali classificate).

Questo, in sintesi, è quanto emerge dalle elaborazioni dei dati Infocamere effettuate dall'Osservatorio Economico provinciale della Camera di Commercio di Salerno. Dati questi che riscontrabili anche a livello regionale: in tutta la Campania, infatti, è salito il numero delle imprese. Uno scenario che fa ben sperare, vista la grave crisi anche economica, dettata proprio dalla pandemia in corso che ha messo in ginocchio non pochi settori.

In tutta la Campania

L'allarme di Coldiretti: stop a 800 enoteche

“La chiusura anticipata alle 18 discrimina ingiustamente le oltre 800 enoteche presenti in Campania nei confronti di negozi alimentari e supermercati, nei quali resta correttamente consentita la vendita dei vini”. E' quanto afferma Gennarino Masiello, presidente di Coldiretti Campania, nel sottolineare l'esigenza di una coerente interpretazione dell'ultimo Dpcm per evitare di danneggiare un settore da primato del Made in Italy”.

“Negli ultimi cinque anni pre-covid - prosegue la nota di Coldiretti - le enoteche sono cresciute di quasi il 13 per cento in Campania, attestandosi al secondo posto in Italia dopo la Lombardia con oltre 800 enoteche, a cui seguono la Toscana e il Veneto. La città Napoli ha il primato delle enoteche con oltre 500 locali, seguita da Roma e Milano. Guardando alle province, Avellino ne conta oltre 30, così anche Benevento. In provincia di Caserta se ne contano circa 140, mentre in quella di Salerno sono circa 90. L'entrata in vigore del Dpcm del 14 gennaio che vieta dopo le ore 18 la vendita con asporto ai bar senza cucina ed a coloro che esercitano prevalentemente il commercio al dettaglio di bevande rischia di tradursi di fatto in una ingiustificata disparità di trattamento per la vendita di bevande alcoliche a discapito delle enoteche”. Infatti, fino al prossimo 5 marzo, l'acquisto dei predetti prodotti - spiega la Coldiretti - potrà essere effettuato anche dopo le 18 presso la grande distribuzione e altri esercizi di vicinato che non abbiano come codici Ateco prevalenti quelli ricadenti espressamente nel suddetto divieto. “Le enoteche - sottolinea la Coldiretti - hanno avuto negli ultimi anni una forte espansione offrendo opportunità di lavoro a molti giovani, sotto la spinta di nuovi modelli di consumo che valorizzano la ricerca della qualità e del legame con il territorio. Una tendenza che - precisa la Coldiretti - va sostenuta ed incoraggiata nel rispetto delle norme di sicurezza. Il settore del vino - conclude la Coldiretti - è già tra i più colpiti dagli effetti delle misure restrittive anti Covid con la chiusura della ristorazione dove viene commercializzato più della metà in valore delle bottiglie stappate in Italia”.

Enti locali - Villani: "Ristrutturiamo debito nei comuni italiani, più risorse per sociale e infrastrutture

Istituita unità di coordinamento per la riduzione dell'onere del debito

“Nonostante la crisi di Governo e i franchi tiratori, il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte continua a lavorare per il bene dell'Italia: ristrutturiamo il debito nei Comuni italiani e liberiamo maggiori risorse per il sociale e le infrastrutture”: a dirlo la Deputata del Movimento 5 Stelle Virginia Villani. “Conte ha firmato il Dpcm sulla costituzione dell'Unità di Coordinamento per la riduzione dell'onere del debito degli Enti Locali. È un passo avanti molto importante: da oggi, lo Stato si farà carico dei debiti dei Comuni italiani.

Grazie al Dpcm gli Enti Locali pagheranno le rate di ammortamento allo Stato, che potrà rinegoziare i mutui. Tale norma permetterà ai Comuni di risparmiare soldi pubblici, in quanto i tassi di interesse sui debiti saranno ridotti di

molto visto che sarà possibile rinegoziarli. Fino a pochi giorni fa, questo non sarebbe stato possibile per la struttura contabile dei Municipi - spiega la Deputata Villani - Quello di oggi, realizzato grazie alla tenacia e all'impegno del Presidente Conte, è un passo avanti importante per tutti i nostri Comuni: si vanno infatti, a liberare delle risorse importanti per gli Enti Locali che potranno essere investite in ambito sociale e infrastrutturale”. “Un grazie speciale va al Ministero dell'Economia e delle Finanze ed in particolare al Viceministro Laura Castelli che si è battuta per esportare a livello nazionale il cosiddetto “Modello Roma”. Tale rinegoziazione infatti, era stata prevista su proposta del sindaco M5S di Roma, Virginia Raggi che lo aveva sperimentato qualche tempo fa, in collabo-

razione con il Viceministro Castelli, per risanare i debiti di 20 anni di mala gestione della Capitale. Una scelta coraggiosa che ha permesso l'inizio del risanamento delle casse pubbliche romane - dichiara la Deputata Villani - Con l'accordo del debito a carico dello Stato, gli Enti Locali pagheranno le rate di ammortamento a quest'ultimo, ma a sua volta lo Stato, non avendo i limiti contabili dei Comuni, potrà rinegoziare il complesso dei mutui. Il risultato è che verranno estinti i vecchi mutui con apertura di nuove posizioni, ma con oneri finanziari complessivi minori. In tal modo risparmiano i Comuni, lo Stato e soprattutto i cittadini. Con i fondi risparmiati, ci saranno maggiori investimenti per lo sviluppo delle città italiane”.